

GIOVEDI' SANTO 2008

## **Canto** d'Ingresso: È GIUNTA L'ORA

È giunta l'ora, Padre, per me. Ai miei amici ho detto che questa è la vita: conoscere Te e il Figlio tuo, Cristo Gesù.

Erano tuoi, li hai dati a me; ed ora sanno che torno a Te; hanno creduto: conservali Tu nel tuo amore, nell'unità.

Tu mi hai mandato ai figli tuoi, la tua parola è verità. E il loro cuore sia pieno di gioia: la gioia vera viene da Te.

SAC. : Fratelli e sorelle, in questa notte, dove regnano le tenebre dell'odio e del peccato, ci mettiamo in adorazione come tante lucerne accese per vegliare con Gesù che si offre al Padre per noi.

SAC. : Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Tutti : Amen.

SAC. : la Pace che viene solo da Dio sia con tutti voi. Tutti : e con il tuo spirito.

O Signore Gesù,  
ora ti chiediamo di aiutarci a restare sempre con te,  
ad aderire alla tua persona  
con tutto l'ardore del nostro cuore,  
ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi:  
continuare la tua presenza,  
essere vangelo della tua risurrezione.  
Signore, Gerusalemme è ormai vicina.  
Abbiamo capito che essa non è più la città delle speranze fallite,  
della tomba desolante.  
Essa è la città della Cena, della Croce, della Pasqua,  
della suprema fedeltà dell'amore di Dio per l'uomo,  
della nuova fraternità.  
Da essa muoveremo lungo le strade di tutto il mondo  
per essere autentici "Testimoni del Risorto".  
(Carlo Maria Martini)

G.: È questa la notte in cui Cristo ci ha lasciato il Sacramento della nostra Fede: l'Eucaristia. È la notte del tradimento, è la notte della consegna: consegna di Cristo agli uccisori; consegna dell'Eucaristia ai credenti. Davanti a questo altare della "reposizione" vegliamo con Cristo e, contemplando la ricchezza dei suoi doni, adoriamolo.

G.: Non possiamo concepire la nostra vita cristiana senza l'eredità lasciata da Cristo in questa notte: il Suo Santissimo Corpo Eucaristico. Il "Fate questo in memoria di Me" non è un semplice ricordo ma una continua ripresentazione del Suo Sacrificio. È lo stesso Cristo ieri e oggi, prima e dopo. È lo stesso Cristo dei miracoli, è lo stesso Cristo del Cenacolo, tradito dagli amici anche quelli più cari, che ha patito sulla Croce, è lo stesso Cristo che ogni giorno si spezza per tutti noi sulla mensa di ogni altare del mondo.

## Canto

### LA CENA DELLA NUOVA ALLEANZA

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (26,26-35)

26 Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». 27 Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, 28 perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. 29 Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio». 30 E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. 31 Allora Gesù disse loro: «Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, 32 ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». 33 E Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai». 34 Gli disse Gesù: «In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». 35 E Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.

SAC. Signore, di fronte al dono che ci hai fatti a volte siamo ingrati e non lo comprendiamo appieno aiutaci a non aver paura di questo grande mistero ma di accostarci con la Fede dei Santi.

Rit.: Dov'è carità e amore, ivi è Dio!

- Signore, Tu che non ricordi i nostri peccati e attraverso l'Eucaristia rinnovi l'alleanza con il tuo popolo, torna a scrivere la Tua Legge nel nostro cuore, perché adempiamo la tua volontà. Per questo Ti preghiamo:
- Per la nostra società, affinché non dimentichi Dio e non getti le Sue parole alle spalle, perché non scordi che "Dio è il giudice", preghiamo:
- Per i cristiani, perché comprendano come attraverso l'obbedienza al progetto di Dio su ciascuno - sull'esempio della passione, morte e resurrezione di Cristo - si può ottenere la vera libertà, preghiamo:
- Per la nostra diocesi e le nostre comunità parrocchiali, affinché tutti i suoi membri riconoscano la centralità dell'Eucaristia festiva, memoriale della libera adesione di Gesù al progetto del Padre, preghiamo :

## Canto

### AL GETSEMANI

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (26,36-46)

36 Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». 37 E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. 38 Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». 39 E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». 40 Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora

sola con me? 41 Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». 42 E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». 43 E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. 44 E lasciati, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. 45 Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite ormai e riposare! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. 46 Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina».

Dai Sermoni di Leone Magno ( Sermo 41 [54], 4-5)

Gesù, sapendo che era ormai venuto il tempo di dar compimento alla sua gloriosa Passione, disse: "L'anima mia è triste fino alla morte" (Mt 26,38), e ancora: "Padre, se possibile passi da me questo calice" (Mt 26,39). Con tali parole rivelatrici di un certo timore, egli guariva condividendole le emozioni della nostra debolezza e aboliva, sottomettendovisi, la paura della sofferenza da subire. È dunque in noi che il Signore tremava del nostro terrore, di modo che, assumendo la nostra debolezza e rivestendosi, vestì la nostra incostanza con la fermezza scaturita dalla sua forza.

Egli, infatti, era disceso dal cielo in questo mondo come un mercante ricco e benefattore, e, per un ammirabile scambio aveva concluso un affare, prendendo ciò che apparteneva a noi, e accordando ciò che era suo, dando l'onore per gli obbrobri, la guarigione per i dolori, la vita per la morte; e lui che per sterminare i suoi persecutori poteva avere a suo servizio più di dodicimila legioni di angeli (cf. Mt 26,53), preferì meglio subire il nostro terrore piuttosto che fare uso della propria potenza.

Quanto quella umiltà fosse di profitto per tutti i fedeli, il beato apostolo Pietro lo sperimentò per primo, lui che, con la sua violenta tempesta, l'assalto della crudeltà aveva scosso; con brusco cambiamento, ritornò in sé e ritrovò la sua forza; attingendo il rimedio nell'esempio, quel membro tremante indossò immediatamente la fermezza del suo Capo. Il servo, in effetti, non poteva essere più grande del suo Signore, né il discepolo più del Maestro (cf. Gv 15,20); e non avrebbe potuto vincere il terrore dell'umana fragilità, se il vincitore della morte non avesse dapprima tremato. Il Signore dunque guardò Pietro (cf. Lc 22,61), e, pur in mezzo alle calunnie dei sacerdoti, alle menzogne dei testimoni, alle ingiurie di coloro che lo colpivano e lo schernivano, incontrò il discepolo scosso da quello sguardo che in anticipo aveva visto che sarebbe rimasto turbato; la Verità penetrò in lui per scoprire il punto in cui il cuore reclamava la correzione, era come se una non so quale voce del Signore avesse detto: «Pietro, perché scappi? Perché ti rinchiodi in te stesso? Ritorna a me, abbi fiducia, sono io (cf. Gv 21,23); questo è il tempo della mia Passione, l'ora del tuo martirio non è ancora venuta. Perché hai paura di ciò che anche tu supererai? Non lasciarti sconcertare dalla debolezza che ho voluto assumere. Se io tremo, è in proporzione di quanto prendo da te, ma tu, sii senza paura in proporzione di quanto prendi da me».

SAC. Padre che ascolti sempre la voce dei tuoi figli, fa che l'obbedienza alla tua volontà ci renda sempre graditi a Te

Rit.: Questa notte non è più notte davanti a te : il buio come luce risplende.

1. Per la Chiesa, perché i cristiani si dimostrino dei veri figli della luce, la cui condotta possa testimoniare la legge dell'amore, che Cristo ci ha insegnato, preghiamo:

2. Perché il cammino di penitenza della Quaresima che termina con la Pasqua, ci rinforzi nella convinzione che c'è un tempo per piangere ed un tempo per gioire e che alle nostre sofferenze attuali seguirà un periodo di serenità, preghiamo:

3. Perché gli uomini sappiano fare buon uso del loro libero arbitrio nella scelta del bene contro il male e della giustizia contro l'iniquità, preghiamo:

3. Per tutti i giovani che sono in attesa di un mondo migliore, perché comprendano che anch'essi sono artefici del proprio futuro e impegnino le loro forze al servizio del bene per tutta l'umanità, preghiamo:

## Canto

### L'ARRESTO

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (26,47-50)

47 Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. 48 Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». 49 E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. 50 E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

NOSTRO FRATELLO GIUDA di Don Primo Mazzolari  
*Registrazione effettuata a Bozzolo – Giovedì Santo 1958*

Miei cari fratelli, è proprio una scena d'agonia e di cenacolo. Fuori c'è tanto buio e piove. Nella nostra Chiesa, che è diventata il Cenacolo, non piove, non c'è buio, ma c'è una solitudine di cuori di cui forse il Signore porta il peso. C'è un nome, che torna tanto nella preghiera della Messa che sto celebrando in commemorazione del Cenacolo del Signore, un nome che fa' spavento, il nome di Giuda, il Traditore. Un gruppo di vostri bambini rappresenta gli Apostoli; sono dodici. Quelli sono tutti innocenti, tutti buoni, non hanno ancora imparato a tradire e Dio voglia che non soltanto loro, ma che tutti i nostri figlioli non imparino a tradire il Signore. Chi tradisce il Signore, tradisce la propria anima, tradisce i fratelli, la propria coscienza, il proprio dovere e diventa un infelice. Io mi dimentico per un momento del Signore o meglio il Signore è presente nel riflesso del dolore di questo tradimento, che deve aver dato al cuore del Signore una sofferenza sconfinata. Povero Giuda. Che cosa gli sia passato nell'anima io non lo so. E' uno dei personaggi più misteriosi che noi troviamo nella Passione del Signore. Non cercherò neanche di spiegarvelo, mi accontento di domandarvi un po' di pietà per il nostro povero fratello Giuda. Non vergognatevi di assumere questa fratellanza. Io non me ne vergogno, perché so quante volte ho tradito il Signore; e credo che nessuno di voi debba vergognarsi di lui. E chiamandolo fratello, noi siamo nel linguaggio del Signore. Quando ha ricevuto il bacio del tradimento, nel Getsemani, il Signore gli ha risposto con quelle parole che non dobbiamo dimenticare: "Amico, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo!" Amico! Questa parola che vi dice l'infinita tenerezza della carità del Signore, vi fa' anche capire perché io l'ho chiamato in questo momento fratello. Aveva detto nel Cenacolo non vi chiamerò servi ma amici. Gli Apostoli son diventati gli amici del Signore: buoni o no, generosi o no, fedeli o no, rimangono sempre gli amici. Noi possiamo tradire l'amicizia del Cristo, Cristo non tradisce mai noi, i suoi amici; anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di Lui, anche quando lo neghiamo, davanti ai suoi occhi e al suo cuore, noi siamo sempre gli amici del Signore. Giuda è un amico del Signore anche nel momento in cui, baciandolo, consumava il tradimento del

Maestro. Vi ho domandato: come mai un apostolo del Signore è finito come traditore? Conoscete voi, o miei cari fratelli, il mistero del male? Sapete dirmi come noi siamo diventati cattivi? Ricordatevi che nessuno di noi in un certo momento non ha scoperto dentro di sé il male. L'abbiamo visto crescere il male, non sappiamo neanche perché ci siamo abbandonati al male, perché siamo diventati dei bestemmiatori, dei negatori. Non sappiamo neanche perché abbiamo voltato le spalle a Cristo e alla Chiesa. Ad un certo momento ecco, è venuto fuori il male, di dove è venuto fuori? Chi ce l'ha insegnato? Chi ci ha corrotto? Chi ci ha tolto l'innocenza? Chi ci ha tolto la fede? Chi ci ha tolto la capacità di credere nel bene, di amare il bene, di accettare il dovere, di affrontare la vita come una missione. Vedete, Giuda, fratello nostro! Fratello in questa comune miseria e in questa sorpresa! Qualcheduno però, deve avere aiutato Giuda a diventare il Traditore. C'è una parola nel Vangelo, che non spiega il mistero del male di Giuda, ma che ce lo mette davanti in un modo impressionante: "Satana lo ha occupato". Ha preso possesso di lui, qualcheduno deve averlo introdotto. Quanta gente ha il mestiere di Satana: distruggere l'opera di Dio, desolare le coscienze, spargere il dubbio, insinuare l'incredulità, togliere la fiducia in Dio, cancellare il Dio dai cuori di tante creature. Questa è l'opera del male, è l'opera di Satana. Ha agito in Giuda e può agire anche dentro di noi se non stiamo attenti. Per questo il Signore aveva detto ai suoi Apostoli là nell'orto degli ulivi, quando se li era chiamati vicini: "State svegli e pregate per non entrare in tentazione". E la tentazione è incominciata col denaro. Le mani che contano il denaro. Che cosa mi date? Che io ve lo metto nelle mani? E gli contarono trenta denari. Ma glieli hanno contati dopo che il Cristo era già stato arrestato e portato davanti al tribunale. Vedete il baratto! L'amico, il maestro, colui che l'aveva scelto, che ne aveva fatto un Apostolo, colui che ci ha fatto un figliolo di Dio; che ci ha dato la dignità, la libertà, la grandezza dei figli di Dio. Ecco! Baratto! Trenta denari! Il piccolo guadagno. Vale poco una coscienza, o miei cari fratelli, trenta denari. E qualche volta anche ci vendiamo per meno di trenta denari. Ecco i nostri guadagni, per cui voi sentite catalogare Giuda come un pessimo affarista. C'è qualcheduno che crede di aver fatto un affare vendendo Cristo, rinnegando Cristo, mettendosi dalla parte dei nemici. Crede di aver guadagnato il posto, un po' di lavoro, una certa stima, una certa considerazione, tra certi amici i quali godono di poter portare via il meglio che c'è nell'anima e nella coscienza di qualche loro compagno. Ecco vedete il guadagno? Trenta denari! Che cosa diventano questi trenta denari? Ad un certo momento voi vedete un uomo, Giuda, siamo nella giornata di domani, quando il Cristo sta per essere condannato a morte. Forse Lui non aveva immaginato che il suo tradimento arrivasse tanto lontano. Quando ha sentito il crucifigge, quando l'ha visto percosso a morte nell'atrio di Pilato, il traditore trova un gesto, un grande gesto. Va' dov'erano ancora radunati i capi del popolo, quelli che l'avevano comperato, quella da cui si era lasciato comperare. Ha in mano la borsa, prende i trenta denari, glieli butta, prendete, è il prezzo del sangue del Giusto. Una rivelazione di fede, aveva misurato la gravità del suo misfatto. Non contavano più questi denari. Aveva fatto tanti calcoli, su questi denari. Il denaro. Trenta denari. Che cosa importa della coscienza, che cosa importa essere cristiani? Che cosa ci importa di Dio? Dio non lo si vede, Dio non ci dà da mangiare, Dio non ci fa divertire, Dio non dà la ragione della nostra vita. I trenta denari. E non abbiamo la forza di tenerli nelle mani. E se ne vanno. Perché dove la coscienza non è tranquilla anche il denaro diventa un tormento. C'è un gesto, un gesto che denota una grandezza umana. Glieli butta là. Credete voi che quella gente capisca qualche cosa? Li raccoglie e dice: "Poiché hanno del sangue, li mettiamo in disparte. Compereremo un po' di terra e ne faremo un cimitero per i forestieri che muoiono durante la Pasqua e le altre feste grandi del nostro popolo". Così la scena si cambia, domani sera qui, quando si scoprirà la croce, voi vedrete che ci sono due patiboli, c'è la croce di Cristo; c'è un albero, dove il traditore si è impiccato. Povero Giuda. Povero fratello nostro. Il più grande dei peccati, non è quello di vendere il Cristo; è quello di disperare. Anche Pietro aveva negato il Maestro; e poi lo ha guardato e si è messo a piangere e il Signore lo ha ricollocato al suo posto: il suo vicario. Tutti gli Apostoli hanno abbandonato il Signore e son tornati, e il Cristo ha perdonato loro e li ha ripresi con la stessa fiducia. Credete voi che non ci sarebbe stato posto anche per Giuda se avesse voluto, se si fosse portato ai piedi del calvario, se lo avesse guardato almeno a un angolo o a una svolta della strada

della Via Crucis: la salvezza sarebbe arrivata anche per lui. Povero Giuda. Una croce e un albero di un impiccato. Dei chiodi e una corda. Provate a confrontare queste due fini. Voi mi direte: “Muore l’uno e muore l’altro”. Io però vorrei domandarvi qual è la morte che voi eleggete, sulla croce come il Cristo, nella speranza del Cristo, o impiccati, disperati, senza niente davanti. Perdonatemi se questa sera che avrebbe dovuto essere di intimità, io vi ho portato delle considerazioni così dolorose, ma io voglio bene anche a Giuda, è mio fratello Giuda. Pregherò per lui anche questa sera, perché io non giudico, io non condanno; dovrei giudicare me, dovrei condannare me. Io non posso non pensare che anche per Giuda la misericordia di Dio, questo abbraccio di carità, quella parola amico, che gli ha detto il Signore mentre lui lo baciava per tradirlo, io non posso pensare che questa parola non abbia fatto strada nel suo povero cuore. E forse l’ultimo momento, ricordando quella parola e l’accettazione del bacio, anche Giuda avrà sentito che il Signore gli voleva ancora bene e lo riceveva tra i suoi di là. Forse il primo apostolo che è entrato insieme ai due ladroni. Un corteo che certamente pare che non faccia onore al figliolo di Dio, come qualcheduno lo concepisce, ma che è una grandezza della sua misericordia. E adesso, che prima di riprendere la Messa, ripeterò il gesto di Cristo nell’ultima cena, lavando i nostri bambini che rappresentano gli Apostoli del Signore in mezzo a noi, baciando quei piedini innocenti, lasciate che io pensi per un momento al Giuda che ho dentro di me, al Giuda che forse anche voi avete dentro. E lasciate che io domandi a Gesù, a Gesù che è in agonia, a Gesù che ci accetta come siamo, lasciate che io gli domandi, come grazia pasquale, di chiamarmi amico. La Pasqua è questa parola detta ad un povero Giuda come me, detta a dei poveri Giuda come voi. Questa è la gioia: che Cristo ci ama, che Cristo ci perdona, che Cristo non vuole che noi ci disperiamo. Anche quando noi ci rivolteremo tutti i momenti contro di Lui, anche quando lo bestemmieremo, anche quando rifiuteremo il Sacerdote all’ultimo momento della nostra vita, ricordatevi che per Lui noi saremo sempre gli amici.

(Don Primo Mazzolari)

SAC. Fratelli e sorelle, con il mistero dell’incarnazione e della sua morte, Dio è entrato nella storia degli uomini attraverso il suo figlio Gesù. La sua presenza è garanzia di salvezza, motivo di speranza e di gioia senza fine.

Rit.: Resta con noi, Signore!

· Gesù buon pastore, tu che accogli gli ultimi e fai festa con loro, unisci la Chiesa Universale nel messaggio di Amore. Fa che tutti possano incontrarti e conoscere la gioia della tua presenza, per questo ti preghiamo:

· Gesù nostro fratello, tu vai a morire su una croce per un mondo che ti è indifferente. Ti ringraziamo per il tuo sacrificio e per la salvezza che hai donato all'uomo. preghiamo:

· Padre, per i fratelli che sono morti in questi giorni sotto il fuoco delle bombe, per le mamme che hanno perso i figli, per gli anziani che sono morti nella solitudine, i bambini che hanno visto la violenza dell'uomo. Gesù, sii vicino a tutti loro e accompagnali, uno ad uno, nel tuo Regno, per questo ti preghiamo:

· Gesù nostro fratello noi ti ricordiamo nella sofferenza della tua Passione e morte. Il dolore di quel momento si rinnova ogni giorno quando ti cancelliamo dalla nostra vita. Nella tua misericordia perdonaci o Signore, per questo ti preghiamo:

# Canto

## VEGLIAMO ANCORA

SAC. Fratelli e sorelle carissimi, in questa notte, Cristo Gesù, la Luce delle genti, si incammina verso il buio dell'umanità. Con essa vuole condividere la sorte, per essa stenderà le braccia sulla croce e su di essa farà scorrere l'abbondanza delle benedizioni di Dio. La morte di Cristo non è un certificato dell'assenza di Dio, ma l'attestazione che Dio è sempre con l'uomo e non gli è indifferente la sua sofferenza e la sua vita. Il Giusto è accusato ingiustamente, l'Uomo ha perso al sua dignità. Con la sua morte, però, il Giusto ha rappacificato la Terra al Cielo e ricucito lo strappo tra l'Uomo e Dio. Sostando in adorazione meditiamo sul valore salvifico della Redenzione iniziato con l'Incarnazione e arrivato al suo culmine all'alba di Pasqua.

A te, o Signore, noi rivolgiamo ora la nostra preghiera.  
Tu che hai in comune con noi, tuoi fratelli, la carne e il sangue,  
donaci la gioia di diventare realmente tuoi "amici".

Fa' che ti possiamo incontrare lungo le strade sofferte della Locride,  
così come un giorno percorrevi i polverosi sentieri di Galilea.

Accarezza i nostri bambini, dagli occhi lucenti come il mare.  
Fissa i giovani nel profondo del loro cuore,  
amali con quel tuo amore che pone ideali sempre più alti.  
Dona loro dignità e fierezza, perché possano camminare a testa alta,  
per lottare e vincere la forza del male.

Abbraccia la nostra gente ferita,  
asciuga le lacrime, sorreggi chi è oppresso e stanco,  
raccogli il nostro popolo come hai radunato le pecore disperse d'Israele.

Accompagna il lavoro degli artigiani e degli operai,  
tu che sei stato "carpentiere" nella bottega di Nazaret.  
Rendici solidali tra noi, perché possiamo spartire il lavoro  
come i nostri padri ci hanno insegnato a "favorire" il pane quotidiano.

Benedici l'opera dei tuoi sacerdoti,  
fa' che "stiano con te" in intimità e fedeltà,  
inviati per un gratuito annuncio di liberazione e di vita  
contro la cultura di morte che distrugge le nostre contrade.

Nel giardino del Getsemani, fa' che ti possiamo stare accanto:  
non nel sonno della stanchezza, ma nella forza della veglia solidale  
con chiunque è colpito, amareggiato, isolato... come te in quella notte.

E se il tradimento schiaccia le nostre coscienze,  
donaci lacrime di purificazione come per gli occhi di Simone,  
per lavare i nostri peccati contro l'unità, la libertà, la giustizia, la speranza.

Sotto la croce, la tua e le nostre croci,

donaci la mano consolatrice di Maria, tua e nostra Madre,  
capaci anche noi di portare perdono e pace nella cultura dei nostri paesi.

E all'alba,  
nell'incanto del risveglio, fa' che possiamo riudire le voci  
degli angeli che annunciano: "È risorto, non è qui... è tolta la pietra della paura".

Lo chiediamo a te, o Padre,  
nel tuo Spirito Consolatore,  
per mezzo del Signore Gesù, che è il Primo e l'Ultimo,  
l'Alfa e l'Omega,  
il Vivente in eterno.  
(GianCarlo Maria Bregantini)

## **Canto Adoramus te**

### **SALUTO**

SAC. O Dio che ci doni di vivere ancora quest'anno l'esperienza della Passione Morte e Resurrezione di Gesù, donaci la forza di seguirlo sulla via del Vangelo e della Croce. SAC. Benediciamo il Signore. T. Rendiamo grazie a Dio.